Un *Gran Giurì* per le violazioni dei diritti umani commesse durante la pandemia

Chissà se col tempo qualcuno ricorderà chi si è ucciso dandosi fuoco per protestare contro l'imposizione dell'abietto strumento di controllo denominato Green Pass, così come oggi tutti ricordano lo studente cecoslovacco Jan Palach, simbolo universale di lotta per la libertà.

È certo, invece, che qualcuno deve pagare per questi "morti di Stato"¹.

Lo stato di emergenza permanente in cui ormai viviamo, come se fosse la normalità, produce subdole conseguenze, specialmente nei casi in cui l'emergenza non è dichiarata. Si tratta di uno degli effetti – evidentemente auspicati dal dispositivo di soggiogamento – derivanti dall'assuefazione dei cittadini a ogni dichiarazione, esortazione o imposizione che promana da chi li governa.

Ci siamo resi conto, in questi due anni, che anche la presunta dissidenza di individui, movimenti, gruppi o partiti si è trasformata in una inefficace "dissidenza emergenziale", di fatto funzionale al dispositivo di soggiogamento e comunque incapace di cogliere la gravità sistemica di ciò che sta accadendo. In tutto questo periodo, infatti, i gruppi dissidenti e i loro *guru* si sono comportati per lo più come si comporterebbe l'automobilista che, per risolvere il problema costituito dall'accensione della spia di riserva del carburante, si recasse dall'eletrauto per farla disattivare, invece di ragionare sulla sua causa sistemica e andare, per conseguenza, dal distributore a rifornirsi di carburante.

Un dissenso "da pronto soccorso" che si è dimostrato – tra sporadiche iniziative legali, formazione di partitini illusi di riuscire a sconfiggere il male in sede elettorale, convegni universitari (e non) infruttuosi ed autoreferenziali – del tutto piegato a quella strategia dello stato di emergenza ormai evidentemente entrata nelle percezioni quotidiane dei cittadini come nuova normalità.

Lo dimostra il silenzio inquietante di stampa, "intellettuali" e opinionisti rispetto alle deliranti richieste di dimissioni avanzate dalle sinistre dopo le dichiarazioni, del tutto neutre e anzi incredibilmente ispirate al buon senso – e per di più coerenti con le recenti ammissioni di Pfizer sulla mancata sperimentazione del vaccino in termini di arginamento della diffusione del Covid – del sottosegretario alla Salute, che ha semplicemente detto, traducendo di fatto le dichiarazioni della stessa Pfizer: "non abbiamo prove che senza il vaccino sarebbe andata peggio".

La situazione è paradossale, distopica, surreale.

Pertanto, allo scopo di arginare la tentazione di cercare facili accomodamenti, di promuovere la pacificazione nazionale post-emergenziale, di ridurre l'intero affare Covid nell'italico "chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato", il comitato organizzatore del "*Referendum NO Green Pass*" si è ricostituito per procedere alla creazione di un *Gran Giurì* incaricato di raccogliere ed esaminare, in via preliminare e pubblicamente, le prove che i cittadini vorranno sottoporre per dimostrare i danni psico-fisici sofferti a causa delle misure di gestione del Covid.

Se le prove saranno ritenute sufficienti, il *Gran Giurì* deferirà i presunti responsabili alla Corte penale internazionale o a quei tribunali nazionali che, in base al principio di universalità della giurisdizione penale, vorranno giudicare quanti abbiano ideato o avallato l'imposizione di *lockdown*

---

¹ Cfr. <https://ilserenissimoveneto.it/commerciante-oderzo-si-da-fuoco/>.

esiziali, la persecuzione mirata di categorie professionali, la soppressione selettiva di diritti e libertà fondamentali, la somministrazione coatta di un farmaco sperimentale dagli effetti incerti e insicuri – che taluni ancora oggi si ostinano a definire “vaccino” – nonché l’introduzione di un abietto strumento di controllo sociale denominato Green Pass, vero obiettivo delle politiche di stampo totalitario sdoganate dal Covid.

Indipendentemente dalla tendenza, tutta italiana, a stendere un velo sul passato, a creare ampollose commissioni parlamentari d’inchiesta (che in questo caso ricorderebbero da vicino le cosiddette commissioni di verità e riconciliazione note alla tragica esperienza di altri Paesi), ad adottare eventuali leggi di amnistia destinate a rafforzare l’indegno scudo penale che già protegge i “vaccinatori”, è infatti auspicabile che altri Paesi vogliano perseguire, nell’interesse dell’intera Comunità internazionale, comportamenti che, con ogni probabilità, costituiscono violazioni gravi ed efferate dei diritti fondamentali dell’uomo e integrano gli estremi dei crimini contro l’umanità. In questa prospettiva ci adopereremo altresì per sollecitare la creazione di un nuovo organo *ad hoc*, ove quelli attualmente operanti continuassero a mostrarsi sordi alle istanze di giustizia proprie al diritto delle genti.

In ogni caso, avendo riconosciuto in ciò che chiamiamo biopandemismo una situazione permanente e tendenzialmente strutturale di emergenza, intesa come pretesto per l’introduzione di forme di controllo di massa da parte di quegli apparati di governo all’ombra dei quali si muovono le *élite* finanziarie transnazionali, il *Gran Giurì* non è concepito soltanto come un organismo a cui faranno capo azioni specifiche da svolgere nelle sedi più appropriate, ma come luogo da cui esprimere valutazioni di ordine etico e giuridico in una prospettiva più ampia di tipo storico.

Il *Gran Giurì* sarà in rete a giorni con un portale *ad hoc*.

Anche per ricordare chi ha letteralmente bruciato la propria vita per protestare contro la deriva anti-democratica, globalista e transumanista avviata con la cosiddetta pandemia.

Prof. Francesco Benozzo (docente di filologia presso l’Alma Mater Studiorum - Università di Bologna / fondatore dell’OSS - Osservatorio Contro la Sorveglianza di Stato)

Prof. Avv. Luca Marini (docente di diritto internazionale presso l’Università di Roma “La Sapienza” / fondatore del CIEB - Comitato Internazionale per l’Etica della Biomedicina)

Avv. Olga Milanese (avvocato del Foro di Salerno / presidente dell’Associazione “Umanità e Ragione”)